



# SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH - ANNO C

## **LA FAMIGLIA, LABORATORIO DI PACE**

La famiglia è il primo laboratorio in cui si educa al rispetto della diversità e, quindi, alla lettura delle diversità non come innaturali, diaboliche, disturbanti, controproducenti, mostruose, da eliminare. Le differenze sono sempre da comporre, non da eliminare.

La famiglia, proprio perché agenzia di comunione, deve riscoprirsi come spazio sperimentale dell'esercizio critico nei confronti di ciò che nel mondo minaccia la pace.

Se è vero, allora, che essa deve curare gli interessi della ditta, e se è vero che gli interessi della SS. Trinità sono quelli della comunione, della solidarietà, del riconoscimento della dignità della persona, ne deriva che la famiglia deve elaborare al suo interno tutti quegli stimoli di educazione e di impegno perché questo «programma economico» venga portato a compimento. È chiaro, infatti, che le partite si giocano prima in casa e poi in trasferta.

Tratto da: **Tonino Bello**, [365 finestre aperte sull'Eterno](#), Elledici 2009

## **IL DONO MISTERIOSO**

Era l'alba a Betlemme. L'ultimo pellegrino se n'era andato e anche la stella che si era posata sulla povera capanna e aveva insegnato il cammino ai Re Magi era scomparsa. La Vergine Maria guardava dolcemente il Bambino che si era addormentato.

Ma ad un tratto, cigolando, la vecchia porta della stalla si aprì lentamente. Sembrava spinta da un soffio di vento più che da una mano. Sulla soglia comparve una donna anziana; era vestita di stracci e un gran mantello nero le copriva anche il volto.

Maria sussultò, come se avesse visto una fata cattiva. Gesù continuava a dormire. l'asino e il bue strappavano bocconi di fieno e paglia da un mucchio che avevano davanti al muso e non degnarono di uno sguardo la nuova venuta. Maria seguiva la strana apparizione con lo sguardo. Ogni passo della sconosciuta sembrava lungo dei secoli. La vecchia continuava ad avanzare, finché fu accanto alla mangiatoia. Gesù Bambino spalancò gli occhi di colpo e Maria si meravigliò vedendo brillare negli occhi del bambino e della donna la medesima luce di speranza.

La vecchia si chinò sul Bambino. Maria trattenne il fiato. La vecchia frugò nei suoi abiti stracciati, cercando qualcosa. Parve impiegare dei secoli a trovarla. Maria continuava a guardarla con inquietudine. Finalmente, dopo un tempo lunghissimo, la vecchia estrasse dai suoi stracci un oggetto, che rimase però nascosto nella sua mano, e lo affidò al Bambino.

Dopo tutti i doni dei pastori e dei Re Magi, che cosa poteva mai essere quel dono misterioso?

Maria vedeva solo la schiena della vecchia curva sulla improvvisata culla di Gesù. Poi la vecchia si raddrizzò, come se si fosse liberata di un peso infinito che la tirava verso terra. Le sue spalle si sollevarono, il suo capo si elevò, e quasi toccava il soffitto, il suo viso ritrovò miracolosamente la giovinezza, i suoi capelli ridivenero morbidi e lucenti come seta. Quando si allontanò dalla mangiatoia, per scomparire nell'oscurità da cui era venuta, Maria poté finalmente vedere il dono misterioso.

Nelle piccole mani di Gesù brillava una mela rossa. Quella donna era Eva, la prima donna, la madre di viventi, che aveva consegnato al Messia il frutto del primo peccato. Perché ora, con Gesù, era nata una Creazione nuova.

*E tutto poteva ricominciare.*

Tratto da: **Bruno Ferrero**, [365 piccole storie per l'anima](#), Elledici 2007